

Come “Rete Diritti di Cittadinanza FVG”, a fine 2009, vogliamo fare un *bilancio della situazione sociale in questo nostro territorio*.

Dopo l’abrogazione, nel 2008, della L.R. n. 5 sull’accoglienza e integrazione dei nuovi cittadini (assieme al difensore civico, tutore dei minori e reddito di cittadinanza) il Consiglio regionale ha introdotto con varie norme numerose esclusioni e/o forti limitazioni dei cittadini comunitari ed extracomunitari dai servizi sociali e di prima necessità come la casa e il bonus bebè. In un groviglio di leggi e regolamenti, alcuni aggiunti anche dalla recente finanziaria, si è fortemente condizionato l’accesso al welfare per decine di migliaia di persone regolarmente soggiornanti ad un numero alto di anni di residenza in Friuli Venezia Giulia. In alcuni casi per gli extracomunitari si è prevista addirittura l’esclusione totale.

Il panorama giuridico dei diritti in questa Regione ha così fatto un salto indietro di decine di anni introducendo discriminazioni dirette ed indirette che tagliano fuori dal regolare accesso ai servizi pubblici fasce consistenti di popolazione che, con il loro lavoro, hanno assicurato e assicurano entrate certe al bilancio regionale e comunali.

Contemporaneamente le forze politiche di maggioranza, Lega Nord in particolare, hanno attaccato anche il diritto/dovere di assicurare condizioni minime ed essenziali di civiltà come le cure sanitarie necessarie ed urgenti per tutti i cittadini anche non regolari o la possibilità di esercitare il diritto di esprimere proprie e diverse culture, lingue e religioni. Grandi manifestazioni (a Pordenone, Udine, Trieste) e numerose ed importanti prese di posizione hanno fermato questi intenti estremistici.

Constiamo però che, con veemenza ed autentica violenza verbale, si sono usati alcuni simboli religiosi cristiani (che dovrebbero essere di pace e dialogo) per scatenare campagne contro opinioni e religioni differenti. In quell’aula del Consiglio regionale che ha più volte crocefisso i diritti di cittadinanza e di accoglienza di donne, uomini e bambini ci si è voluti “pulire” le coscienze esponendo una croce; mentre si giustificava il taglio, la discriminazione all’accesso al welfare per gli immigrati con la riduzione delle risorse e i sacrifici, a fine anno e zitto zitto, quel Consiglio Regionale ha votato un nuovo aumento delle diarie dei Consiglieri.

Anche quest’ultima vergognosa decisione dimostra come l’attacco ai diritti di cittadinanza di parti minoritarie ma consistenti di popolazione è tutto politico, nient’affatto necessario e giustificato se non dalla volontà di distogliere l’attenzione dalla grave situazione sociale (e noi crediamo anche culturale) indicandone (come altre volte nel passato triste è stato fatto) la causa nella presenza stessa degli immigrati, manifestazione invece sia di scelte economiche (la globalizzazione) decise da chi gestisce e non da chi subisce l’economia internazionale e sia dall’accrescere di conflitti, persecuzioni, fame e povertà nel mondo.

Ma chi, come questa Giunta regionale, ha deciso con il varo del programma di cooperazione nella sua ultima seduta, di escludere dal prioritario intervento le grandi aree di povertà mondiale e i Paesi più poveri, è distante anni luce da quel Gesù che tanti sepolcri imbiancati hanno di nuovo crocefisso sul Golgota del Consiglio regionale. Noi nel 2010 continueremo a seminare e raccogliere speranze e convinzioni di nuova cittadinanza e convivenza pacifica.

Buon anno a tutte e tutti le/i cittadine/i presenti oggi in Friuli, Venezia Giulia.

p. la Rete Diritti di Cittadinanza FVG: Pierluigi Di Piazza, Vincenzo Cesarano, Elisa Cozzarini, Mariagrazia Cogliati, Stefano Decolle, Abdou Faye, Irma Guzman, Mariolina Meiorin, Michele Negro, Guglielmo Pitzalis, Gianfranco Schiavone,